





ARCHITETTURA

fondata da Gilla Giani, architetto

direttore responsabile: Giuseppe Maria Jonghi Lavarini, *architetto*

collana: **Architettura e Città**
Società, Identità e Trasformazione

direttore editoriale: Giovanni Marucci, *architetto*

Archeoclub d'Italia

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Unicità, Palazzo Ducale, piazza Cavour 19C, 62032 CAMERINO (MC) - e-mail: giovanni.marucci@unicam.it

in questo numero

Gianni Accasto, Stella Agostini, Giancarlo Allen, Massimo Angrilli, Giuseppe Arcidiacono, Paolo Avarello, Paola Branduini, Alessandro Camiz, Umberto Cao, Letizia Capannini, Luigi Coccia, Silvia Covarino, Danilo D'Anna, Giuseppe De Giovanni, Davide Di Fabio, Berardo Dujovne, Diego Emanuele, Anna Rita Emili, Giovanni Fiamingo, Giuseppe Foti ed Eleonora Rotondaro, Carlo Francalancia e Lucia Biaggi, Santo Giunta, Andrea Iacomoni, Pedro António Janeiro, Christiano Lepratti, Federica Maietti, Marcello Maltese e Valentina Donà, Mario Manganaro, Claudia Marcon e Adriano Venudo, Raffaele Mennella, Antonello Monaco, Valerio Paolo Mosco, Renato Nicolini, Maurizio Oddo, Rosario Pavia, Massimo Pica Ciamarra, Marco Pietrosanto, Letizia Pilotti, Jorge Cruz Pinto e Cristina Mantas, Luigi Prestinzenza Puglisi, Franco Purini, Ramona Rometta, Aldo Loris Rossi, Guendalina Salimei, Massimo Sargolini, Margareta Schwarz & Werner Schmidt, Antonino Terranova, Laura Thermes, Fabrizio Toppetti

Foto e illustrazioni sono degli autori o, comunque, fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina: Forte do Bugio, Lisboa, foto di Pedro Antonio Janeiro

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale: Monica Straini

Di Baio Editore

Presidente: Giuseppe Maria Jonghi Lavarini, *architetto*

Direzione: Edmondo Jonghi Lavarini, *architetto*

Sede: via Settembrini, 11 20124 Milano - tel. 02.67.495.250 - fax 02.67.495.333 - e-mail: traffico@dibaio.com

Rapporto con Ordini Professionali Architetti: Caterina Parrello, *architetto* (e-mail: caterina.parrello@dibaio.com)

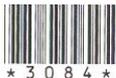
Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione

con il n° 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96 Direzione, Redazione: tel +39.02.67.495.1 (25 linee r.a.) www.dibaio.com

L'edizione on-line è comprensiva dei curriculum professionali degli Autori e dei Curatori

Codice ID Unicum



* 3 0 8 4 *

ISBN 978-88-7499-216-4

© 2010 Di Baio Editore Tutti i diritti di riproduzione anche parziale a mezzo stampa, teatro, radio, televisione, internet di qualsivoglia genere sono disponibili solo previa autorizzazione scritta dall'Editore

Stampa: Arti Grafiche Boccia - Salerno

Prezzo: Italia € 12,00 - Estero via superficie (Europa): € 18,00 - Resto del Mondo: € 24,00 - Arretrati il doppio

Modalità di pagamento (anticipato): l'importo può essere versato sul c/c postale N. 26675207 a mezzo vaglia postale o assegno bancario inviato in busta chiusa, intestato a DI BAI0 EDITORE, via Settembrini, 11 - 20124 Milano

ArchitetturaeCittà
Società, Identità e Trasformazione

Natura/Architettura

Ecologia dell'ambiente costruito

2010



Natura/Architettura. Ecologia dell'ambiente costruito

- Note di redazione**
- 1 Giovanni Marucci
Natura / Architettura
- Osservatorio, punti di vista**
- 3 Gianni Accasto
Mutamenti di cosmologie
- 9 Giancarlo Allen
L'unica architettura sostenibile è quella non costruita
- 13 Paolo Avarello
Città e natura, l'antitesi rovesciata
- 15 Paola Branduini
*Nuovi fabbricati agricoli nel paesaggio.
Una sfida per l'architettura*
- 17 Santo Giunta
Oggetti percorsi
- 20 Pedro António Janeiro
La natura dell'architettura. Il senso del paesaggio
- 26 Federica Maietti
*Centri storici minori. Progetti di recupero del tessuto urbano
fra identità culturale e salvaguardia*
- 30 Renato Nicolini
L'architettura imita la natura, la natura imita l'architettura
- 33 Rosario Pavia
Con Texts
- 35 Luigi Prestinenza Puglisi
Ecologie contemporanee
- 38 Franco Purini
Aforismi naturali
- 41 Aldo Loris Rossi
*Dal disinquinamento degli ecosistemi
verso la riqualificazione geo-architettonica e paesaggistica*
- 46 Antonino Terranova
Piovono rane in Magnolia
- Rapporti e ricerche**
- 51 Stella Agostini
*Architettura del luogo e dell'ego. Modi per integrare il paesaggio,
modi per dis-integrarlo*
- 54 Massimo Angrilli
Itinerario narrativo ed energetico dell'Arno
- 57 Alessandro Camiz
*Nuovi spazi urbani ai margini del Piano di Zona Casilino 23,
Villa de Sanctis*
- 61 Umberto Cao
La città balneare continua

- 65 Letizia Capannini
Clima e Architettura.
Dall'asse eliotermico alla smaterializzazione dell'architettura
- 70 Luigi Coccia
Luoghi identitari
- 73 Silvia Covarino
Riqualificazione dell'area metropolitana di Città del Guatemala.
La Paz Villanueva
- 76 Davide Di Fabio
Criteri e metodi per la promozione della sostenibilità ambientale
nel prodotto edilizio a basso costo per i paesi in via di sviluppo
- 79 Diego Emanuele
Leonardo Ricci ed il Monte degli Ulivi. Architettura tra la natura
- 82 Carlo Francalancia, Lucia Biaggi
Il verde nelle aree urbane
- 86 Andrea Iacomoni
Architettare la natura
- 89 Mario Manganaro
Spazi essenziali
- 92 Raffaele Mennella
Pensare razionale. L'organizzazione degli spazi a verde
nella nuova Francoforte di Ernst May, 1925-30
- 96 Antonello Monaco
Quattro case a Capri
- 99 Valerio Paolo Mosco
Per una architettura di sfumato
- 102 Maurizio Oddo
Architettura, giardini, paesaggio.
Dal paesaggio all'architettura dei giardini
- 108 Massimo Pica Ciamarra
Progettare per sopravvivere. Modi per integrare il paesaggio,
modi per dis-integrarlo
- 112 Marco Pietrosanto
Il paesaggio della residenza borghese
- 116 Massimo Sargolini
Verde urbano e continuità ambientali
- I progetti raccontati**
- 119 Giuseppe Arcidiacono
Apparizioni di architettura sullo Stretto
- 129 Danilo D'Anna
Strategie per il rinnovamento nel tessuto edilizio storico.
Il progetto di rinnovamento urbano per Olevano Romano
- 133 Berardo Dujovne
Edifici industriali

- 139 Anna Rita Emili
Abitare attraversando
- 144 Giovanni Fiamingo
Eco-logia della Modernità
- 148 Giuseppe Foti, Eleonora Rotondaro
*Le cave nei territori dell'urbanizzazione diffusa.
Quale possibile ruolo?*
- 151 Christiano Lepratti
Il Progetto fra funzione e necessità
- 155 Claudia Marcon, Adriano Venudo
Infrastruttura al naturale
- 159 Letizia Pilotti
Energie alternative
- 162 Jorge Cruz Pinto e Cristina Mantas
Eco-progettazione. Pietra, terra, acqua, vuoto ...
- 167 Ramona Rometta
Preesistenza e innovazione. Progetto di un teatro e di un centro culturale nell'area dell'ex Consorzio Agrario di Pomezia
- 170 Guendalina Salimei
Stratificazioni eco-logiche

- 174 Margareta Schwarz & Werner Schmidt
Le case in paglia. Sistemi costruttivi alternativi
- 180 Laura Thermes
La sostenibilità tra paesaggio, città e architettura

Laboratori

- 184 Giuseppe De Giovanni
I centri minori. Il progetto dell'esistente
- 197 Marcello Maltese, Valentina Donà
Cinture verdi e aree agricole periurbane
- 202 Silvia Covarino
L'architettura del risparmio. Tradizione e innovazione
- 206 **Premio di architettura e cultura urbana, Camerino 2009**

Recensione

- 240 Fabrizio Toppetti
Quel che resta è lo stile. Pensieri sparsi su Paolo Angeletti

Santo Giunta

Oggetti percorsi

Premessa

Siamo investiti da mutamenti, continui e repentini, che riguardano ogni componente sociale, economica e culturale del nostro futuro.

Assistiamo ad un processo d'integrazione sociale che genera nuovi bisogni e richiede luoghi per accogliere questi cambiamenti, dai modi ai tempi del lavoro, dagli orari ai rapporti professionali, dai servizi ai rispettivi criteri d'efficacia. Questi sono alcuni dei cambiamenti che riguardano i processi e l'organizzazione dello stare insieme e per questo si cercano soluzioni, oggetti, verso uno sviluppo sostenibile non solo ambientale.

Non è sufficiente, rispetto alle parti e all'insieme delle nostre città, saper riconoscere questi elementi di trasformazione. È necessario, piuttosto, che i modi d'uso dello spazio, i servizi, i sistemi d'oggetti, siano pensati nelle architetture con diverse accentuazioni.

Proprio in questa reciprocità condizionata, tra vita e servizi,¹ può riconoscersi ed essere valutata l'attività contemporanea del design?

Il design come disciplina ha tante sfaccettature. Non ultima - tra queste - è la coscienza della dimensione sociale e della necessità di parlare con gli stakeholders,² per una ricaduta corretta dei progetti che sono elaborati anche per la qualità urbana, il traffico, l'energia, la raccolta, la distribuzione, ecc.

Occorre ragionare sul portato creativo del design e la sua capacità di innescare innovazione attraverso la diversa combinazione verso problematiche di respiro globale: l'ambiente, la sostenibilità.

Tutti elementi, questi, che danno forma al progetto e tengono conto degli apporti pluridisciplinari, ad esempio, tra la Progettazione Architettonica e il Disegno Industriale,³ infatti, la combinazione non lineare d'elementi eterogenei modella il progetto a qualunque scala e prevede nuove variabili non necessariamente utili alla risoluzione del programma funzionale.⁴

Il designer non progetta solo oggetti, ma anche scenari di vita e

idee per il benessere sociale, concorrendo, così, ad alimentare quel vasto catalogo d'immagini con cui ognuno orienta il proprio progetto di vita.⁵

Scelte progettuali che - indirizzate verso le risorse (materiali ed immateriali) con impatto minore, a parità di servizio e funzione - pongono l'attenzione su un campo d'indagine che rimanda alle caratteristiche principali di un sistema di relazioni integrate.

L'evoluzione dei materiali impiegati, il senso di leggerezza e di trasparenza, le infinite possibilità di variazione amplificano i risvolti culturali del progetto.

L'azione mirata legata alla piccola scala del Disegno Industriale di sicuro è utile allo sviluppo delle nostre città che richiedono sempre aggiustamenti capillari, azioni specifiche, per contribuire al riconoscimento momentaneo dei luoghi, ristabilendo dialoghi spesso interrotti dal tempo o neutralizzati dal caos metropolitano.

Una progettazione attenta a rendere attrattivi gli spazi che ci circondano è forse la più adatta a gestire i processi di dispersione in atto, in un percorso d'elaborazione ricco d'attenzioni, riscontri e verifiche.

Vita/servizi

Oggi nei luoghi dell'esperienza dell'architettura è ancora possibile separare il 'servizio offerto' dagli scenari di vita?

Gio Ponti nella casa milanese di via Dezza 49 (1956-57), considerata dall'architetto come una sorta di manifesto delle sue 'invenzioni', concretizza l'idea della 'casa espressiva',⁶ attraverso una percezione emotiva e una costruzione d'assi prospettici.

Dallo studio delle piante ci si rende conto di come questi spazi si adattano alle mutevoli esigenze degli abitanti. È garantita una visione unitaria della zona giorno, non separata dalla notte.

Sono previste le correnti d'aria per la ventilazione e soprattutto vi è sempre la possibilità di non essere visto dal personale di servizio che

a sua volta, attraverso alcune porte, ha la sua privacy.

Mi piace pensare che queste erano case dove poter fare la raccolta porta a porta dei rifiuti. Gli ingressi erano posti in testa ad un tracciato a baionetta. Dalla soglia della porta di servizio non si intuiva tutta la complessità della casa.

Spazi, né densi né rarefatti, che da sempre reagiscono al cambiamento, dove il rapporto 'vita e servizi' - sia per gli alti costi sia per vari regolamenti (dal condominiale a quello comunale) - si è modificato, non fondandosi su schemi tipologici né su principi formali e compositivi assoluti e pregiudiziali, verso un lento processo che adegua i modi di abitare.

Molte di quelle case hanno subito piccole trasformazioni, sono diventate monolocali, appartamenti di pochi vani, semplici dormitori senza nessuna relazione tra interno ed esterno.

Progetti sviluppati per ottenere, con l'introduzione di un minimo numero di elementi coerenti, un nuovo 'carattere' per privilegiare una dimensione poco rappresentativa e non sempre rispettosa dei luoghi della città.

Analogamente anche le attrezzature commerciali, supermercati, negozi, ristoranti, palestre e showroom hanno compreso questo modello d'adeguamento prevedendo ad esempio, al loro interno, piccoli bar per pasti veloci, gelati e bibite sotto le pergole. Vere aree di accoglienza e riposo in un quadro complesso e poco omogeneo di attività.

Bisogna continuare a comprendere questi modelli d'adeguamento per poter individuare le azioni e interazioni nei luoghi dei nostri progetti, dove i servizi, proposti al cittadino, in modo corretto e disinteressato, trovano capacità in nuove epifanie (mobilità alternative, adotta una pecora, un pacco dalla campagna, coltivare l'energia, orti urbani, banche del tempo libero, atelier alimentare, gruppo d'acquisto solidaire GAS, club cucina).

Carattere e stile

Con questo titolo Ernesto Nathan Rogers' pubblica uno scritto del 1952 sullo studio dei caratteri stilistici e costruttivi come riflessione critica all'esperienza del fare architettura, e su alcuni aspetti dell'idea di funzionalità e quindi della progettazione architettonica come disciplina del progetto.

Da sempre le scelte progettuali devono dare risposte convincenti sull'abitare umano e rileggendo questo scritto legato all'*ordinamento e bellezza dell'architettura*, per usare le parole di Rogers, significa guardare in modo critico la storia di questi ultimi anni che ha visto il proliferare d'insegnamenti di dubbio valore disciplinare e poco utili alla formazione di un architetto. Di sicuro, design e architettura verrebbero ad essere 'servizio' per tutti, la cui finalità resta quella di uno studio accurato dell'impatto con gli utenti al momento dell'uso, delle relazioni stabilite nello spazio, delle sensazioni veicolate.

Non solo. Proprio per il fatto che il design è legato ad una maggiore adattabilità, basandosi su tecnologie e parti flessibili e reversibili, oggi può essere un valido supporto in tutte quelle situazioni urbane compromesse.

La storia del reale che ci circonda è carica di nuove suggestioni. Dobbiamo riflettere attraverso un approccio disciplinare che ci vede registi tra saperi differenti.

Tutto questo va inteso correttamente come la congruenza delle soluzioni proposte con il progetto dell'esistente che Ezio Manzini sta recentemente formulando con *Quotidiano Sostenibile. Scenari di vita urbana*.⁸

Questo vale per la città, in quanto si parla di luoghi dove la comunità sensibile cerca di mettere in forma questi scenari promettenti, in-varianti del progetto d'architettura che partendo dal design del servizio offerto modificano lo stare insieme.

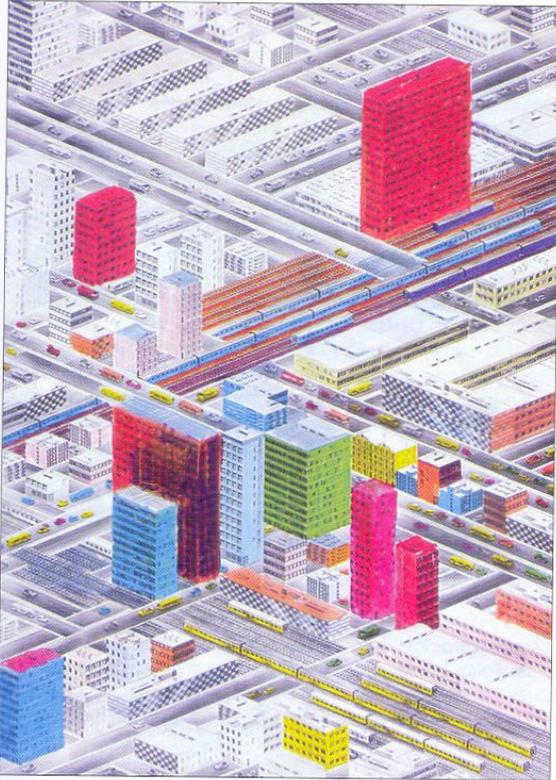
Dal punto di vista funzionale, se il servizio offerto è connesso all'architettura è anche vero che questi scenari di cui parla Manzini rispettano la città (il lavoro, lo shopping, il divertimento, la cultura, la mobilità ...).

Dal controllo dell'ambiente fisico all'organizzazione delle funzioni diventa sempre più necessario tornare ad incoraggiare queste relazioni, che è qualcosa di diverso dalla loro semplice somma o la risposta ad un bisogno.

Ne deriva che per progettare e realizzare anche un cestino per la raccolta bisogna conoscere come funziona il servizio della differenziazione. Abbiamo bisogno di meno scomparti se la carta va con il vetro e l'alluminio?

Di sicuro dobbiamo tracciare cammini che superano gli steccati disciplinari, è importante che diverse sfere coesistano e si sovrappongano oltre gli 'oggetti percorsi'.

1. Nella casa ideale (1942) di Enrico Peressutti era chiaro il rapporto 'Vita e servizi'. Cfr. Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira, 1997, p. 54.
2. Termine che può essere reso in italiano con l'espressione 'portatori di interessi'.
3. L'espressione 'Disegno industriale' va intesa nel suo significato più aggiornato, che non si applica solo ad un prodotto fisico (definito da materiali, forma e funzione), ma si estende al sistema prodotto (insieme integrato di prodotti, servizi e comunicazione).
4. Per ciò che concerne le discipline del progetto, significa riferirsi prevalentemente al campo d'azione del design (in particolare al design strategico, al design dei servizi e al design della comunicazione).
5. Cfr. E. Manzini, C. Vezzosi, *Lo sviluppo di prodotti sostenibili. I requisiti ambientali dei prodotti industriali*, Maggioli Editore, Rimini, 1988.
6. Cfr. Fulvio Irace, *Milano moderna. Architettura e città nell'epoca della ricostruzione*, Federico Motta Editore, Milano, 1996, p. 67.

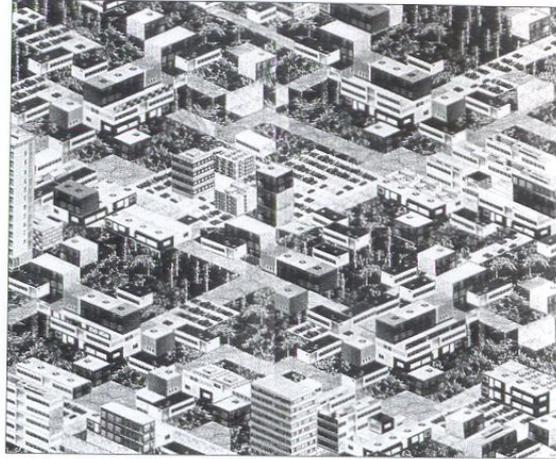


Thomas Bayrle, *Stadt*, 1976, rotocalcografia (75x52,50 cm)

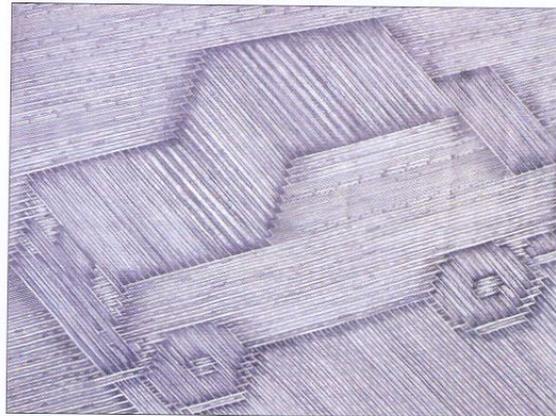
7. La problematica della composizione architettonica rappresenta l'indispensabile momento creativo di questa esperienza, mentre lo studio dei caratteri stilistici e costruttivi ne rappresenta la riflessione critica, l'acquisizione di coscienza (qualunque sia il titolo che si voglia dare eventualmente, nel campo della scuola o della professione, a questa insostituibile attività). Bisogna guardare, leopardianamente, al meglio per realizzare il possibile. Questa è la ragione che ci guida a considerare i modelli offerti dalla storia.

Cfr. *Introduzione al corso*, Milano, 14 novembre 1952, in Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira 1997, pp. 163-165.

8. Cfr. Manzini E., Jégou F., *Quotidiano sostenibile, scenari di vita urbana*, Edizioni Ambiente, Milano, 2003.



Thomas Bayrle, *Stadt/Yamagushi*, 2008, carta da parati, stampa offset



Thomas Bayrle, *Paris*, 1978, olio su tela (135x169 cm)